

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppioLE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - D'Idice, neurologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI.
PATTI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

LA CRISI

Dunque il Ministero è in crisi; domani, dopo domani altri uomini si presenteranno sulla ribalta della politica italiana a dire, a gesticolare, a fare, anche... Ma quali mai parole diranno, in quali mai atteggiamenti esibiranno le loro persone gravi di responsabilità, quali cose faranno, che non siano le parole, gli atteggiamenti, le cose di Sua Maestà Giovanni Giolitti? Egli nell'ombra - è da lui che ogni consiglio si parte: Sonnino stesso, che è ormai per universale consenso designato quale il più probabile successore, addita oggi lui, come l'unico che possa risolvere la crisi; lui, Giolitti, oggi e sempre, è che plasma non pure l'azione governativa italiana, ma di sé informa anche, e sulla propria personalità livella addomesticando riduce tutta la politica nostra parlamentare.

I più ortodossi parlano di un ministero *agiolittiano*, composto anzi di qualche amico dell'on. Giolitti, ma presieduto dall'on. Sonnino. Il quale, lasciato solo nelle recenti discussioni e tirato fuori all'ultima ora, sarebbe il capou onorario di una maggioranza che è e rimane giolittiana: una lustrina, cioè, una meno vecchia etichetta che nasconde la merce troppo vecchia ed avariata.

Così è impossibile illudersi: la situazione di fatto legittima e suffragata quella che dev'essere, per noi repubblicani, opposizione continuata di principi e di ideali. Anche domani, anche con un ministero che fonda la tranquillità del suo stato precario sulla tinta democratica, di che possa menar vanto, e sulla conseguente benevolenza di tutta la Camera, noi non dobbiamo dimenticare che importa poco buttare al vento le foglie avvizzite, troncate i rami secchi, gettar via il frutto marcio. Anzi, tutto ciò è opera di conservazione bella e buona: la pianta resta, dagli umori venefici, dalle ombre sonnifere; e s'abbella e ringiardisce. Quel che più interessa è quanto è in fondo a tutta la nostra propaganda repubblicana che, se nel Parlamento può trovar voce di efficace protesta ed echi solenni, vuole sulla piazza affermarsi; in mezzo al popolo, di cui tesoreggia le ire, interpreta i desideri, alimenta e incende le aspirazioni con la fiamma viva delle sue idealità. Quel che più interessa è di menare forte al tronco; anzi, alle radici.

X.

Per la data del Congresso

Molti rappresentanti di circoli ci hanno scritto, facendoci notare che l'inizio dei lavori agricoli effettuandosi nella prima decade di maggio - sarebbe opportuno e conveniente per grande parte dei repubblicani di Romagna, che la data del Congresso Nazionale fosse anticipata di una settimana almeno, fissandosi così per il 2, 3, 4, invece che per il 9, 10, 11 del suddetto mese.

Giriamo la richiesta e la proposta alla Direzione del Partito, aggiungendo che se fossero accolte, si darebbe modo a qualche organizzatore repubblicano di partecipare anche al Congresso della Confederazione del Lavoro che si terrà appunto in giorni che son quelli già determinati per il nostro.

IL NOSTRO SOCIALISMO

RIASSUNTO DI UNA POLEMICA

Avevo detto *basta* a me stesso e al lettore cortese. Ma il signor F. - arriso certo dalla speranza di non vederselo prender su con le molle - ne ha dette troppe nella sua ultima cicalata, perchè, nonostante il *basta*, io ci rinunzi. Venia, dunque, ancora una volta, l'ultima definitiva.

Riassumo e mi riassumo: sarà più facile al lettore trar la morale della favola non breve.

I. Ho asserito: I repubblicani d'Italia sono socialisti, di un loro socialismo peculiare - socialismo, che non pertanto ha comune con tutte le altre scuole socialistiche quello ch'esse contengono di veramente essenziale.

In fatti: i repubblicani propugnano il principio della unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani - cioè, l'abolizione del capitalismo; concepiscono la società a venire come una rete di associazioni libere ed autonome, che per una maggiore coscienza della massa operaia e per una serie di provvedimenti economico-sociali e legislativi per parte dello stato repubblicano a governo diretto - il solo che annulli la prepotenza delle élites borghesi - vengano ad eliminare gradualmente ed automaticamente, con l'impresa, lo sfruttamento capitalistico; accettano ed attuano in fine nel movimento operaio il metodo dell'azione di classe - cioè della considerazione delle questioni sociali dal punto di vista proletario, il solo conforme ad un principio di giustizia superiore: metodo ch'è una armonica integrazione della collaborazione mazziniana e della lotta di classe angustamente considerata, e che equivale d'altronde alla lotta di classe in senso ampio e comprensivo.

Questi - ho conchiuso - sono i principi essenziali del socialismo. Dunque i repubblicani credono - verità lassaliana - che il loro socialismo sia il solo attuale, quello verso cui cammina la società, verso cui tende la storia.

II. Ma avevo fatto i conti senza il signor F. Il signor F. è socialista e i socialisti pretendono d'aver il monopolio di certe cose. Epperò il signor F. è insorto.

E, a proposito dell'azione di classe, mi ha opposto... Che cosa mi ha opposto, in sostanza, con tante parole? Nulla. Ha preteso di trovarmi in contraddizione, ho risposto, ha taciuto. Ha detto che Mazzini era collaborazionista esclusivo: lo avevo già scritto anch'io. Ha parlato di questioni bizantine: gli ho risposto che le parole ci son per qualche cosa, e che un metodo il quale accetti in determinate circostanze e per l'interesse proletario la collaborazione, non è lotta, ma azione di classe.

Io gli ho opposto, in vece, che il partito socialista - nonostante i suoi teorici disdegni - segue proprio questo metodo dell'azione di classe: e - checché dica il programma - quando accetta nelle sue file dei borghesi belli e buoni, fa proprio opera di collaborazione... mazziniana. A questo riguardo il signor F. si è taciuto, e non ha parlato più.

Ha invece bizantineggiato sull'asserito che i repubblicani non sono socialisti, perchè non vogliono la spartizione delle classi. Ho risposto: che i repubblicani tendono alla livellazione della borghesia e del proletariato, cioè alla spartizione delle classi attuali: ma non credono che, risolto il problema del capitalismo, sarà risolta la questione politico-sociale. Si entrerà allora in un processo storico del quale a noi non è dato vedere le

linee; si proporranno nuovi problemi; si formeranno nuove differenze di classi - perchè così vuole il progresso infinito, ch'è legge delle cose umane. Ai quali argomenti, che cosa ha opposto il signor F.? Ma proprio nulla: è stato zitto come un pesce.

III. E a proposito del disegno repubblicano della società futura, che cosa ha obiettato il signor F.? Ha sostenuto la superiorità del regime tutorio, statale, sul regime autarchico, associazionistico? Ha negato l'associazione libera, dimostrando insussistenti i guai dell'associazione forzata? Nè anche per sogno: il signor F. mi ha soltanto riportata trionfalmente una definizione di Benedetto Malon, socialista collettivista, dicendo che potevo credergli sulla parola. Ho dovuto, ancora una volta, rispondere lapalissianamente: che, se credessi sulla parola al Malon, sarei socialista... collettivista.

Non lo sono: penso cioè quel che tutti, o quasi tutti, i repubblicani pensano: che la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio reca inderogabilmente alla associazione coercitiva, imposta dallo stato, ed all'organizzazione corporativa o comunale o generale della produzione e dello scambio. E che costituendo l'associazione coercitiva una intollerabile tirannia, e l'organizzazione collettivista della produzione - non riuscendo ad evitar la crisi - una enorme distruggitrice di ricchezza, assai più che le crisi periodiche in regime liberista-borghese, il regime collettivistico forse aggraverebbe, anziché migliorare, le condizioni del proletariato. E non parlo della ripercussione che, in tal regime, potrebbe avere un errore dei dirigenti la produzione; nè del senso di responsabilità e di produttività individuale, dalla tirannide statale sminuito e distrutto!

Dunque: associazione libera; proprietà associata; nessun monopolio - che è antieconomico per natura - ma regime di libera concorrenza; provvedimenti statali volti a creare le imprese associate una condizione di superiorità sulle imprese individualistiche e capitalistiche, talché esse a poco a poco facciano scomparire queste ultime - che pur potrebbero ricomparire qualora, per parte delle imprese associate, si tentasse una sopraffazione di categoria ed una artificiosa mutazione del mercato a danno della comunità.

Ed ecco il signor F. - Malon alla mano - gridar gioioso che questa è utopia inattuabile. Ed ecco la litania solitissima: *nelle attuali condizioni*, la cooperazione libera non risolverà mai il problema sociale. Era facile rispondere, come ho risposto, che noi vogliamo a punto cambiar le condizioni, realizzando il governo diretto repubblicano, dando alle cooperative il sussidio di una legislazione tendente per via indiretta e graduale - si da non cadere nell'associazione forzata e nel monopolio corporativo o statale - alla soppressione meccanica del capitalismo. E poiché il signor F. mormorava amleticamente ch'erano soltanto parole, citai tra costosi futuri provvedimenti legislativi il fondo di credito mazziniano - disegno del quale Bakounine stesso, avversario di Mazzini, riconosceva la efficacia.

Ma il signor F., ostinato, a ripetere che costata è cooperazione borghese, che non vuole la espropriazione, e quindi la cessazione del capitalismo. Ho risposto che in un congresso di repubblicani, Luigi De Andreis - relatore di non so

qual tema - affermò nettamente la necessità - in determinate condizioni - di una espropriazione della terra e delle grandi industrie. Che cosa replica il signor F.? Che De Andreis non è il partito repubblicano! E poi, che in ogni modo - accettando la parola e il concetto di espropriazione - ho ammesso che la cooperazione è impotente a sopprimere, per via della libera concorrenza, il capitalismo.

A questo punto, confesso di sentirmi turbato. Temo che un subito arresto di memoria mi abbia ottebrata la mente. Io non so di avere mai sostenuto che la libera concorrenza soltanto potesse portare all'abolizione del capitalismo; ho scritto, in vece, fin dal primo articolo della polemica col signor F., che l'intervento statale *diretto e indiretto* in difesa delle associazioni operaie dovesse completare l'opera della coscienza sociale dei lavoratori - intervento che dissi in seguito limitato solamente dall'esclusione dell'associazione forzata e dalla autonomia funzionale, intrinseca di ogni associazione.

E il signor F. - come dimentica che, se De Andreis non è il partito repubblicano, l'assemblea che lo ascoltava e lo applaudiva, rappresentava bensì il fascio delle forze repubblicane d'Italia - dimentica tutto che io scritto e che distrugge la sua tesi: *esser io e il mio partito fratelli in borghesia*. Comoda dimenticanza!

Ma io non mi presto al suo giuoco: e mi sento rigidamente loico quando penso che, dopo la rivoluzione politica che darà al proletariato tutto il peso che esso deve avere nel governo dello Stato - rivoluzione politica che, ben disse il Kautsky, è il primo atto necessario alla rivoluzione sociale - l'intervento statale potrà assumere, direttamente o indirettamente (ad esempio, con un'imposta proibitiva), la forma e il valore di una espropriazione.

IV. Un ultimo punto, e basta da vero. A dimostrar me borghese, serve mirabilmente il signor F. il mio asserito: che la libera concorrenza è il regime più economico, e che le crisi sono inevitabili. Dunque - gongola il signor F. - non siete socialisti, dacché rispettate per la determinazione dei valori di cambio, e conseguentemente per il regolamento della produzione, il regime economico borghese.

Gongoli pure: ma io vorrei che mi dimostrasse vera la teoria marxiana che spiega le crisi con la reazione alla diminuzione del profitto; o l'altra di Rodbertus che le fa risalire alla sopraffazione sistematica - prima di credere alla evitabilità delle crisi periodiche in regime di collettivismo. Vorrei che mi dimostrasse che sarà possibile al ministro della produzione frenare a tempo l'affluenza del risparmio in una determinata industria; ed evitare gli *drops* che ora danno luogo alle crisi, e allora darebbero luogo a chiusure di fabbriche a più alto costo, a non poter più utilizzare interamente alcuni impianti già fatti, a liquidazioni, con abbassamenti di prezzi, di *stocks* giacenti nei magazzini generali. Gli effetti della crisi, in somma, senza il nome.

Vorrei che leggesse, prima di smentirmi, le pagine del Merlino che parlano della funzione distributiva della concorrenza come insopprimibile; e affermano che occorra soltanto cambiare la funzione attribuita, cioè la attribuzione del plus-valore al capitalista, che l'associazione repubblicana sopprime. Vorrei che si chiedesse in fine se la libera concorrenza non si estenda - per Merlino, Anselce, Vandervele, Luzzatti, Maffi...

... *es, si licet parva componere magnis*, per l'umile sottoscritto - sino ad esser limitata soltanto da qualunque monopolio legale di qualunque corporazione o di stato. Il socialismo dei repubblicani d'Italia respinge il monopolio: cioè, con tutte le limitazioni che derivano dal diritto di ognuno al frutto integrale del lavoro, accetta la libera concorrenza. Esclude questo concetto una federazione di cooperative? Esclude un qualunque ufficio statale di segnalazione delle crisi e di consiglio circa il regolamento della produzione? E' cooperativismo borghese? E' tempo che risponda il lettore. Io faccio punto.

Probabilmente, il signor F. dirà che nel programma stampato sulla tessera del partito repubblicano tutto questo non c'è. Si è formalizzato al programma. E lasciamolo dire. Noi - Aroldo, Schiavetti, ed io, e molti altri giovani che sentono tutta la bellezza del palpito nuovo e della vita nuova che incomincia, che è già incominciata, dopo la lunga crisi angosciata - sappiamo che il partito nostro è vivo e cammina, sentiamo tutta la continuità di evoluzione del nostro pensiero: e proprio il fatto che dal programma di Riffredi ad oggi si sia discusso, precisato, progredito, ci è di grande conforto. Diverremo socialisti? Non credo: penso più tosto che costoro fervore di autocritica è un segno di giovinezza nova. Penso che proprio quando ci dicono morti, sentiamo più tervida in noi la fede nell'avvenire. Penso che su la questione sociale il socialismo repubblicano dirà la sua parola precisa e feconda di applicazioni reali.

Sicuro: il socialismo repubblicano - che respinge le concezioni unilaterali del socialismo, accettandone i principi essenziali, com'ebbe a riconoscere, nel 1910, a proposito di un articolo del sottoscritto... Filippo Turati.

civis.

Errata-corrige

Nell'ultimo articolo di *civis* - dal titolo *Della lotta di classe e di altre cose* - è incorso un errore che importa rettificare, perchè ne resta completamente falsato il senso del contenuto. L'errore è il seguente; là dove è scritto: « E la collaborazione politica? No, no: Aroldo ha detto benissimo etc. » il proto ha cambiato una *elle* con un *di*: doveva leggersi: « Aroldo ha letto benissimo etc. ».

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 115,15
BORELLO - Fra repubblicani di Borello e Fornuggiano, presente l'amico Minelli Davide, salutano il Direttore del *Popolano* 3,85
Id. Gli amici che organizzano le feste da ballo di carnevale nella sala Ricciotti 1,75
Id. Alcuni repubblicani fraternizzando con gli amici di Cesena Bustacchini A., Fantini L. e Giovanni G. (al *Seme* 0,35) 2,-
OETTINGEN - I componenti la sezione repubblicana di Oettingen salutano gli amici del Circolo Doveri dell'Uomo di Piavola, a mezzo Emilio Lucchi ISELLE - Raccolte fra amici, augurando feconde battaglie al nostro partito, a mezzo Giorgini Pompeo 1,30
AUBON - (Francia) - Raccolte fra repubblicani, ricordando all'on. Chiesa la promessa fatta al Convegno di recarsi a visitare repubblicani emigrati in questi luoghi 3,-
FORMIGNANO - Avanzo di una bicchierata fra i soci della Lega macchinisti dopo l'adunanza di domenica scorsa, inneggiando alla fratellanza e alla solidarietà 1,95
MONTE IOTTONE (*ritardata*) - I soci del Circolo F.lli Bandiera, salutano il nuovo segretario Baraghini Massimo e gli amici Monti Luigi, Bernaroli Carlo, Fabbri Aurelio del Comitato, nonché il Cassiere Cappelli Domenico 1,-

Totale L. 131,50

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a PIETRO TURCHI

Riporto L. 1900,02
CESENA - Giovanni Casperoni 5,-
Totale L. 1905,02

Il Congresso Circondariale dei Lavoratori della Terra

Il problema della disoccupazione - La questione delle macchine: le cooperative miste approvate con 200 voti favorevoli e 7 contrari - L'on. Comandini per Pesonero del colono dalle tasse prediali - Verso la costituzione delle Cooperative di Consumo - Per l'unità sindacale a Ravenna e a Forlì.

Domenica scorsa ebbe luogo nel Teatro Giardino il Congresso dei Lavoratori della Terra del Circondario di Cesena, della Valle della Marecchia e dell'Alto Montefiore.

L'importanza dei problemi, posti all'ordine del giorno - intorno ai quali l'attissima era stata la propaganda della Camera del Lavoro per illuminare e appassionare il proletariato alle questioni che più da vicino lo toccano; le discussioni e i contraddittori dei giorni scorsi hanno fatto sì che riuscisse, quant'altro mai numeroso solenne ed utile questo convegno, nel quale s'è affermata la sovrana volontà delle nostre organizzazioni economiche, e son stati formulati voti ed espressi desideri, che debbono concretarsi in una non lontana battaglia.

GI' intervenuti.

Fin dalle 8 del mattino il Teatro Giardino è stato invaso da una vera folla di lavoratori e di organizzatori, fra i quali si notano l'ing. Godoli e Pietro Turci propagandisti della Succursale di Santarcangelo l'avv. Cino Macrelli, Dante Spinelli, Burioli, Remo Pacini componenti le diverse Commissioni della Camera del Lavoro; Francesco Bocchini, Barducci, Conti, Bartorelli, Luigi Mazzotti, Foschi, Nicoletti, Bandini, Fiorentini, ecc.

E' pure presente l'on. Comandini, festeggiatissimo.

Alle ore 9,30 sono presenti oltre 200 rappresentanti di Leghe.

L'apertura del Congresso.

Alle 9,40 Arturo Camprini dichiara aperto il Congresso; saluta gli intervenuti, ringrazia l'on. Comandini e si augura che dopo i propositi di accordo espressi nella sera del sabato, durante il Comizio socialista, la discussione si manterrà alta e serena. Conclude invitando l'assemblea a nominare l'ufficio di presidenza, che viene così composto:

Presidente: Remo Pacini - Vice-presidenti: Angelo Barducci e Castagnoli - Segretari: Tullio Conti, Luigi Mazzotti e Bartorelli - Commissari per la verifica dei poteri: Montanari, Bandini e Pio Magani.

Disoccupazione e lavori pubblici.

Remo Pacini assume la presidenza e dopo aver ringraziato il Congresso del mandato affidatogli, invita l'on. Comandini a svolgere la sua relazione.

L'on. Comandini, accolto da vivi applausi, inizia il suo dire parlando dei lavori che interessano la nostra città e i paesi del Circondario; della percentuale altissima dei disoccupati e degli inceppamenti delle autorità governative, le quali non fanno che ostacolare l'opera delle amministrazioni desiderose di togliere il male della disoccupazione per tranquillizzare le popolazioni operarie.

Parlando dei lavori pubblici, dimostra come quelli che fan capo allo stato siano destinati a una continua procrastinazione, oggi in specie che la guerra ha dissanguato tutte le risorse nostre, tanto che il vuoto che si riscontra ogni giorno nella Cassa Depositi e Prestiti ritarda anche i primi inadeguati svolgimenti della colonizzazione interna la quale, quando fosse svolta per intero e impiantata su un concetto di bonifica integrale, dovrebbe dare permanente lavoro a tutte le braccia degli operai e incremento non lieve all'economia dello stato. Ricorda l'interpellanza presentata alla Camera dei deputati a proposito dei lavori di bonifica e sostiene la necessità di semplificare tutti i nostri congegni amministrativi, senza di che ancora per molto tempo gli operai lamenteranno i mali della disoccupazione. Termina il forte discorso caldeggiando la bonifica interna, l'espropriazione delle terre incolte al loro valore attuale con dovere di canone verso lo Stato o verso l'ente per affidarle alle cooperative per le affittanze collettive.

L'on. Comandini alla fine del suo dire è vivamente applaudito.

Camprini si domanda se il governo voglia tutelare i lavoratori o se dai suoi funzionari non sia tenuto al corrente del profondo disagio economico che colpisce i nostri operai. Esso aveva l'impegno di far eseguire, ai primi del 1914, i lavori del Fiumicino, mentre siamo già nel marzo e ancora il Genio Civile non ha compiuto i progetti definitivi!

L'impegno non ha valso, almeno fino ad ora, che ad accreditare il candidato del governo; ma siccome ciò non significa che illudere o ingannare, noi protestiamo e mettiamo, per un'altra volta i lavoratori sull'avvertita.

Ricorda che la Camera del Lavoro, per bocca dell'on. Comandini, portò al Prefetto l'eco della grande manifestazione del 14 febbraio invitandolo a sollecitare il governo per immediati provvedimenti, fatti nessuno, propone che una Commissione si rechi a Roma dal Ministero, e, se anche questo dovesse fare orecchio da mercante, si intensifichi maggiormente l'agitazione di protesta.

Gasparini di Montiano propone che l'agitazione sia mantenuta viva, per dimo-

strare che è veramente sentito il male della disoccupazione.

Il Presidente avverte che l'agitazione è tutt'ora aperta, in quanto che la Camera del Lavoro ha indetto parecchi comizi nei comuni limitrofi.

L'on. Comandini avverte che le pratiche per l'importante strada Bagno-Verghereto sono a buon punto e che, appena avuto il Decreto per la costituzione del Consorzio, i lavori potranno essere iniziati. Fa presente anche che in questi giorni si è interessato vivamente presso la Direzione Generale delle Ferrovie dei lavori della stazione di Cesena, sostenendo un progetto assai più ampio e completo dei precedenti che all'oppo furono presentati, e ritiene che le pratiche, ch'egli insistente solleciterà, siano ben avviate.

Accogliendo la proposta di Camprini perchè una Commissione si rechi dal Ministero, dichiarando che si pone interamente a disposizione di questa. Se poi anche queste pratiche riuscissero infruttuose, è d'avviso che i lavoratori debbano fare sentire forte la loro parola di protesta, perchè ne hanno ben diritto.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale dei Lavoratori della Terra, udita la relazione dell'on. Ubaldo Comandini intorno al tema Disoccupazione e Lavori pubblici;

« constatando la lentezza con la quale procede la esecuzione dei lavori stanziati dagli enti pubblici, per gli inceppamenti che derivano dagli ordinamenti amministrativi vigenti, e dalla diffidenza delle pubbliche autorità contro le organizzazioni dei lavoratori;

« reclama una sollecita esecuzione dei lavori che furono elencati nell'ordine del giorno, votato nel Comizio del 14 febbraio u. s.;

« considerando che la esecuzione di questi lavori, potrà arrecare se non altro un transitorio rimedio alla disoccupazione;

« delibera che una Commissione della Camera del Lavoro e delle Cooperative, unitamente all'on. Comandini, si rechi a Roma dai competenti ministeri, per reclamare l'immediata esecuzione dei lavori stessi;

« qualora i desiderati, della classe operaia non fossero accolti, il Congresso affida alla Camera del Lavoro l'incarico di intensificare l'agitazione, già iniziata, e di escogitare tutti i mezzi possibili, non escluso lo sciopero generale, pur di raggiungere lo scopo ».

La questione delle macchine

Camprini (relatore) dichiara che sarà brevisimo per due ragioni: 1. perchè nel comizio della sera precedente anche gli avversari delle cooperative miste hanno finito col accettare la soluzione proposta da noi; 2. perchè il referendum aperto fra le organizzazioni ha dato per noi un risultato che lusinghiamo in quanto ci son 58 Leghe che hanno risposto, due si sono pronunciate per le macchine alla Camera del Lavoro, due per le macchine ai contadini, una accettava il voto della maggioranza e 53 per le cooperative miste.

Entra quindi a trattare della questione tecnica. Il relatore crede che dopo l'accordo intervenuto fra il consorzio macchina e l'Agraria, le organizzazioni non debbano tardare a riscattare le trebbiatrici dalle mani dei privati. Non è d'avviso che le macchine passino nelle mani dei coloni perchè nessun principio di organizzazione può giustificare che i coloni stessi possano compiere una speculazione industriale attraverso ciò che è il frutto delle fatiche dei braccianti. D'altra parte le macchine ai contadini rappresenterebbero un grave pericolo per gli stessi contadini e per l'unità sindacale. Vede poi l'impossibilità da parte dei braccianti di comperare le macchine, soprattutto perchè fino al momento attuale non hanno alcuna possibilità di impostare: una decisione dei braccianti in questo senso potrebbe ortizzare i coloni a principi di ostilità.

Considerato che anche il colono prende parte alla trebbiatura, sostiene le cooperative miste, il frutto della macchina a chi ha partecipato al lavoro e nella proporzione del lavoro compiuto.

Si dichiara, almeno nelle condizioni presenti, avverso al principio « le macchine alla Camera del Lavoro » ossia alla collettività. Ciò non può essere che una aspirazione finale delle organizzazioni, verso la quale si può arrivare solo attraverso a forme intermedie. Del resto, osserva il relatore, l'ordine del giorno, della Confederazione più che altro si riferisce al ravvenate ed al forlivese dove esistono conflitti, e non al Cesenate, dove tutti, braccianti e coloni, sono d'accordo di risolvere la questione in altro senso. E qualora ciò sia affermato solennemente da questo Congresso crede che la Confederazione e la Federazione Nazionale - colla quale siamo pronti a discutere - non debbano che inchinarsi alla volontà del proletariato Cesenate, che per vincere i suoi nemici, sente il bisogno di essere unito.

Alle 12 la seduta è sciolta.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre alle 2,30. Il presidente Pacini comunica che al Congresso sono presenti: 149 rappresentanti di Leghe braccianti (uomini e donne) 50 Leghe Contadini, la Lega macchinisti fuochisti e paglierini, 2 Leghe Biroccini e 3 Cooperative di lavoro.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il presidente dà lettura di una lettera di Argentina Altobelli segretaria della Federazione Nazionale, sulla quale Camprini dà qualche chiarimento. Dopo di che ha la parola Francesco Bocchini, altro relatore sulla questione delle trebbiatrici.

Bocchini (relatore) dopo aver ringraziato i comitati delle Federazioni per avergli affidato l'incarico di relatore, entra subito a trattare l'argomento mettendo in evidenza che la forma di cooperativa che dovrà sorgere nel nostro Comune non può essere che quella mista fra Braccianti, personale tecnico e Coloni, poiché tutti per uno e diversa misura contribuiscono al lavoro delle macchine. Questa o queste associazioni dovranno reggersi soprattutto secondo le norme e i regolamenti prescritti dalla legge per il loro funzionamento legale, mentre per il resto dovranno attenersi a quanto fu sino ad ora praticato in ogni forma di cooperazione.

Tutti i soci pertanto avranno diritto alla stessa quota di remunerazione al capitale, mentre la parte di utili che verrà assegnata agli operai sarà ripartita in proporzioni del lavoro da essi prodotto, cosicché anche i coloni verranno a concorrere negli utili, per l'opera che essi prestano nel lavoro di trebbiatura.

Dopo aver competentemente parlato della costituzione delle cooperative, accenna che la lotta non sarà né breve e né facile; ma che mediante la forza e la resistenza dei lavoratori le macchine dovranno passare gradualmente alle associazioni Cooperative. Conclude il suo discorso, affermando che se i lavoratori si uniformeranno alla linea di condotta tracciata dai relatori, sapranno senza lotte fratricide strappare le macchine dalle mani dei privati e dimostrare ai proprietari delle altre parti di Romagna qual grado di civile concordia animi gli organizzati e gli organizzatori del cesenate.

Masini (braccio di Macerone) dichiara di volere che le macchine siano dei braccianti (è l'unico che sostenga questa tesi). Se le macchine fossero delle cooperative miste, i coloni strutterebbero.

Bandini deplora il linguaggio del bracciante di Macerone e fa osservare che i coloni iscritti alle Cooperative miste non sfrutteranno, in quanto che il frutto della macchina andrà a chi avrà preso parte al lavoro.

Camprini si meraviglia delle dichiarazioni del Masini, poiché questi, settimane or sono, quando i coloni di Macerone volevano comperare le macchine per proprio conto, si recò alla Camera del Lavoro a raccomandarsi che si fosse andato in quella villa ad invitare i coloni a stare in Cooperativa mista. Il colmo è poi che i braccianti di Macerone hanno deliberato a mezzo di referendum, di essere favorevoli alle cooperative miste. Il contegno del Masini non è corretto. Egli avrebbe dovuto sentire la dignità di dimettersi da rappresentante.

Molti congressisti gridano contro il Masini: vergognatevi andate fuori! Il Masini si trova confuso; tenta parlare, ma la sua voce è coperta dagli urli dei rappresentanti.

Biondi (di Martorano) Non vorrebbe che si formassero le Coop. miste, perchè secondo lui, i braccianti non possono andare d'accordo coi coloni che debbono essere considerati come padroni.

Barducci non può in alcun modo giustificare le parole del rappresentante di Martorano. Se i contadini fino ad oggi sono iscritti alla Confederazione e Federazione del lavoro, è segno che sono da considerarsi buoni compagni e come tali dobbiamo accettarli nelle Cooperative. Essi non sfrutteranno nessuno: se non lavoreranno attorno alla macchina, non guadagneranno. Del resto non si preoccupa se qualcuno avverso la forma sostenuta dalle organizzazioni: egli giustifica le dubbiezze. Bisogna che i migliori diano il buon esempio; i restii verranno poi. A questo proposito ricorda fra quali difficoltà sorse la cooperativa braccianti: sul principio oltre la metà dei soci si ritirò; ma i più forti resistendo e lottando hanno vinto poiché, come tutti sanno, la cooperativa braccianti di Cesena è la organizzazione finanziariamente più forte della provincia.

Non bisogna, egli dice, curarsi se nella massa c'è chi porta delle idee discordi, ma però bisogna deplorare chi parla per sentimento di parte. Egli, che non si trova in nessun partito e che spassionatamente si trova in grado di giudicare, sa che le cooperative miste rappresentano la sola soluzione possibile per vincere gli avversari delle organizzazioni.

Barducci conclude dicendo che se quest'anno si compreranno poche macchine, deve valere l'esempio per l'avvenire e che tutti gli organizzati debbono intorno le

macchine delle cooperative stringersi, per aprire la via al principio « le trebbiatrici in mano agli operai interessati nella trebbiatura ».

Faedi approva le Cooperative miste.

Foschi Giuseppe domanda se è stata invitata al congresso la rappresentanza della Federazione Nazionale e se è pervenuta alla Camera del Lavoro una lettera dell'Altobelli. Propone una ordine del giorno in cui è detto di lasciare impregiudicata la questione della forma più opportuna da adottarsi per la questione delle trebbiatrici, rimandandola ad un ulteriore Congresso.

Il Presidente avverte che l'Altobelli fu invitata a partecipare al Congresso e che una sua lettera è stata comunicata all'assemblea: ad ogni modo ne ripete la lettura. Avendo poi il Foschi proposta la sospensiva, apre su ciò la discussione.

Camprini crede che la sospensiva non debba essere accettata. Noi abbiamo dichiarato nei comizi e alla signora Altobelli d'essere disposti a discutere con la Federazione e Confederazione sul principio che il Congresso voterà. Accettando la sospensiva cosa potremmo sostenere dinanzi agli organismi nazionali? Non bisogna perdere tempo anche perché gli avversari vigilano e si preparano.

Calboli lamenta che il Foschi, quale rappresentante della Lega personale macchine, sostenga idee sulle quali i soci non ci sono pronunciatosi.

Biondi dichiara che la Lega braccianti di Martorano accetterà il voto della maggioranza.

Ha per ultimo la parola il relatore Camprini il quale, anche a nome del suo collega Bocchini, propone un ordine del giorno per le cooperative miste.

Ceredi vorrebbe sapere l'esito del referendum e conoscere la linea di condotta che intendono tenere i contadini.

Masini (di Macerone) che prima ha sostenuto le macchine ai braccianti, vorrebbe che queste rimanessero in mano ai privati. (Rumori).

Parlano per dichiarazione di voto, i rappresentanti delle Leghe coloni di S. Giorgio, Ronta II, Lizzano, Oriola, S. Martino, Calise, Bulgaria e delle Leghe Braccianti di S. Martino, Bulgarno e Ponte Pietra, avvertendo di essere perfettamente d'accordo coi relatori.

Il rappresentante dei coloni di S. Andrea vuol dare la macchina ai Braccianti. Montanari dichiara che se si faranno le cooperative, il personale macchina sarà in prima linea per difenderle.

Messo ai voti il seguente ordine del giorno raccoglie oltre 200 voti favorevoli e 7 contrari.

« I lavoratori della terra aderenti alla Camera del Lavoro di Cesena riuniti a congresso l'8 Marzo 1914,

« riconoscendo la necessità del riscatto delle macchine trebbiatrici da parte delle organizzazioni;

« preso atto della decisione della Confederazione Generale del lavoro la ove raccomandata che il possesso delle macchine stesse - tenuto conto delle condizioni esistenti nelle singole località - sia regolato sulla base di una intesa sociale, si che non diventi strumento di sfruttamento di un gruppo a danno dell'altro o degli altri gruppi;

« avuto riguardo alle speciali condizioni del cesenate, ove i braccianti e i contadini si propongono di risolvere di comune accordo la questione delle trebbiatrici nel senso che queste non siano monopolio di una sola categoria;

« convinti che per vincere la resistenza dell'agraria e la concorrenza dei detentori delle macchine, occorre l'azione concordata dei braccianti, del personale tecnico e dei contadini stretti da illimitata solidarietà;

« deliberano di costituire fra tutte le categorie degli operai partecipanti al lavoro di trebbiatura (braccianti, macchinisti, fuochisti, paglierini, mezzadri e biroccini) Cooperative per l'acquisto delle macchine;

« accettando di discutere con gli organismi nazionali sull'applicazione di questo principio. » A. Camprini - F. Bocchini.

Per il dottor Leoni.

Pacini, presidente, avverte che invertirà l'ordine del giorno e darà la parola all'on. Comandini per la questione delle « tasse prediali » dovendo egli partecipare ai funerali del dottor Leoni.

Montanari vorrebbe che tutti i congressisti partecipassero ai funerali del Leoni, al quale deve andare grata la memoria di tutti i lavoratori.

Il presidente è dispiaciuto di non poter accogliere la proposta di sospendere il Congresso e propone che una rappresentanza con la bandiera della Camera del Lavoro, prenda parte ai funerali.

Il Congresso approva plaudento.

Le tasse prediali.

L'on. Comandini (relatore) inizia il suo dire mettendo in evidenza la illegalità dell'onere che aggrava le famiglie dei mezzadri; le quali, dovrebbero essere completamente esenti dal pagamento della tassa che viene imposta sulla proprietà terriera. Ricorda che il principio dell'abolizione delle tasse prediali è stato da lui costantemente agitato fin dai primi

anni che nell'agro cesenate fondò le leghe dei contadini, e che è stato finanche riconosciuto da parte di uno dei più importanti proprietari: il Principe Colonna che ha vasti possedimenti nelle vicine campagne del ravvenate.

Come ebbe a dichiarare nel suo discorso della sera precedente, al Comizio del Teatro Giardino, crede che i contadini non debbano trascurare l'importantissima questione, ma che anzi debbano agitarla costantemente. Non ritiene questo il momento opportuno per impegnare in una lotta le organizzazioni, sia perchè manca la necessaria intesa con i coloni degli altri territori, sia perchè alla lotta stessa gioveranno provvidenze legislative in quanto che colla istituzione del nuovo catasto l'estimo dovrà essere in base non alla produzione totale del podere, ma alla sola parte spettante al proprietario. Dinanzi a ciò i mezzadri potranno con forza e sicurezza affrontare la lotta contro l'ingiustizia che da secoli patiscono.

E' questo sono gli organizzati che debbono sapere scegliere il momento opportuno per agitarsi e con essi, ora come sempre, sarà per dare il contributo dell'opera sua.

L'on. Comandini che ha trattato l'argomento importante con rara competenza, trascina l'uditorio all'entusiasmo. Tutti i congressisti applaudono fragorosamente; applauso che si ripete quando l'on. Comandini abbandona la sala per partecipare ai funerali del dottor Leoni.

Aperta la discussione, il rappresentante dei coloni di S. Andrea propone di iniziare subito l'agitazione.

Fellini è d'avviso che si debba agitare la questione in mezzo i lavoratori e preparare gli animi alla lotta.

Camprini fa notare che la questione delle tasse non interessa solo il cesenate, ma tutta la Romagna e crede però si debbano prendere accordi anche con le altre Fratellanze. Si augura che attraverso alla questione delle tasse si faccia un passo verso l'unità operaia. Presenta un ordine del giorno.

Foschi Giuseppe propone anch'egli un ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Foschi raccoglie 3 voti. E' invece approvato a grande maggioranza il seguente:

« Il Congresso, udita la relazione dell'on. Ubaldo Comandini sull'abolizione delle tasse prediali;

« mentre afferma il concetto che il colono debba essere totalmente esonerato dal pagamento delle tasse che gravano la proprietà;

« delibera di intensificare un'intesa per ottenere l'abolizione e di prendere accordi con i coloni anche delle altre parti di Romagna. » Arturo Camprini.

Le Cooperative di Consumo.

Barducci (relatore) sostiene che accanto alle cooperative per la gestione delle macchine, non si debba trascurare per lo commercio dei generi necessari ai lavoratori, onde far sì che l'interminabile esercito di speculatori e di falciatori di salari degli operai abbia a scomparire. Propugna che le cooperative di consumo acquistino anche generi occorrenti alla agricoltura.

Crede che la costituzione delle Cooperative di consumo sia più facile di quella per la gestione delle macchine, perchè per il consumo si raccoglieranno anche gli operai dei diversi mestieri. Conclude invitando le organizzazioni ad agitare la questione fra gli iscritti perchè al più breve sorgano le cooperative.

Nicoletti (relatore) incomincia dicendo che come i lavoratori in questi ultimi tempi, nel campo del lavoro e della produzione, hanno potuto, mediante la organizzazione, sostenere e vincere lotte magnifiche ed altre ne stanno combattendo ora, incamminandosi così verso la conquista di tutti i loro diritti, devono oggi sorgere in difesa dei loro interessi anche nella loro qualità di consumatori.

E dimostra in modo chiaro ed efficace come si possa solamente colla Cooperativa di consumo, di cui spiega gli indiscutibili vantaggi, far convergere a beneficio dei consumatori quell'utile che ora è goduto dagli intermediari.

Termina dicendo che per la costituzione degli organismi in parola si incontreranno degli ostacoli, ma si dovranno superare; i lavoratori dovranno trovare la forza e la costanza di abbattere pregiudizi inveterati, vincere l'opposizione degli esercenti, scuotere l'apatia e la diffidenza dei non convinti.

Queste nuove organizzazioni segneranno una conquista nel vostro campo e, sapientemente dirette, potranno anche diventare fecondi congegni di rinforzo nelle lotte del proletariato.

Aperta la discussione, il presidente dà la parola a Camprini il quale invita i rappresentanti a intensificare la propaganda per le Cooperative di consumo. Ritiene però che non si debba ora parlare di Cooperative nelle singole località, ma bensì di un magazzino centrale con sede a Cesena, il quale, comperando a grande partita, fornisce i generi agli organizzati. Attualmente potrebbero anche le Leghe ed i Circoli funzionare da

succursale del magazzino cooperativo. Dice che a Reggio sono sorte prima le cooperative che il magazzino centrale, ma che qui si deve tenere una diversa linea di condotta. Dovrà essere il magazzino cooperativo il primo punto di partenza verso la grande cooperazione di consumo.

Nicoletti pur non volendo entrare nella questione di dettaglio, è disposto di accettare le considerazioni del Camprini. Il presidente pone ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato.

« I lavoratori della terra del Cesenate riuniti a Congresso, udita la relazione sulla costituzione di cooperative di consumo; »
« considerato che nell'attuale stato di cose, specialmente nei centri rurali, lo smercio dei generi di prima necessità è monopolizzato dai pochi esercenti al minuto;

« convinti che per sottrarsi alla speculazione privata e torre di mezzo l'intermediario, è necessaria la costituzione di organismi aventi il compito dell'acquisto all'ingrosso e della vendita agli organizzati in modo che l'utile rimanga tutto intero ai consumatori garantiti così anche della buona qualità delle merci; »
« deliberano di promuovere la costituzione di cooperative di consumo dando incarico ai dirigenti la Camera del lavoro di iniziare subito un'attiva efficace propaganda anche oltre classi lavoratrici ».

Mario Nicoletti - Angelo Barducci.

Per la mutua Bestiame
Bandini (relatore) propugna la necessità di fondare a Cesena, fra gli iscritti alla Federazione mezzadri, una assicurazione bestiame onde abolire interamente la tassa giogaio. Ricorda che la mutua creata dai proprietari Cesenati e dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura non risponde agli intendimenti dei Coloni. Propugna una forma di assicurazione che, tenuto calcolo del massimo mortalità darà modo al colono di risparmiare oltre il 50 per cento su quello che attualmente paga col giogaio.

Presenta il seguente ordine del giorno che è approvato.
« Il congresso, udita la relazione sulla questione della mortalità bestiame, »
« ritenuto che la Federazione Colonica deve tendere ad abolire ogni forma di indennità al proprietario in caso di mortalità del bestiame, »
« ritenuto che la mutua bestiame fondata dai proprietari cesenati non risponde agli interessi dei mezzadri; »
« delibera di costituire fra i mezzadri, gli affittuari e i piccoli proprietari dell'agro Cesenate una Mutua bestiame, e incarica una apposita commissione per la modalità della mutua stessa. »

Per l'industria del pomodoro
Bandini ritiene che i coloni debbano chiedere ai padroni un'indennizzo per ogni quintale di pomodoro trasportato in fabbrica.

Un rappresentante di S. Andrea propone che l'indennizzo debba essere non inferiore a L. 0,50 al quintale.
Il Congresso stabilisce di deferire la questione all'Assemblea della Federazione Colonica.

Per gli infortuni agricoli
Fellini, colono di Martorano propone che il Congresso si pronuncii in merito al progetto di legge sull'assicurazione degli infortuni in agricoltura.

Camprini avverte che le organizzazioni dei lavoratori della terra del Circondario di Cesena sono perfettamente d'accordo colla Federazione Nazionale di respingere il progetto di legge; i perché l'indennità è proposta in misura inadeguata per i casi di morte e d'invalidità permanente; 2 perché sono esclusi da ogni indennizzo gli infortuni per invalidità temporanea; 3 perché invece dei consorzi locali è preferibile, come ente assicuratore, la Cassa Nazionale.

La chiusura - Per l'unità proletaria
Pacini saluta i congressisti; augura che siano tradotti in pratica i voti dell'assemblea e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei lavoratori del Cesenate esprime il vivo augurio che nella terra di Forlì e di Ravenna ritornino l'unità sindacale affinché i fratelli si uniscano ai fratelli e di comune accordo si riprenda la lotta contro ogni forma di oppressione e di sfruttamento. »

Camprini, Pacini, Foschi.
L'ordine del giorno è accolto da vivissimi applausi. Sono le ore 6 di sera e i congressisti sfollano lentamente.

Dell'esito di questo Congresso noi abbiamo ragione di ritenere superamente soddisfatti.

La riuscita è stata superiore alle previsioni ottimistiche dei componenti il Comitato organizzatore. È stato quello di domenica, il raduno più numeroso che vantino le organizzazioni dei lavoratori della terra, oggi svegliate a nuova vita, accorse a noi, dopo un'opera paziente di propaganda, dalla Valle del Marecchia e dall'Ato Montefeltro. Sono nuove schiere operose desiderose di essere inquadrare nel nostro movimento, di agire, di conquistare quei miglioramenti che i lavoratori dei comuni che fan corona a Cesena, godono dopo lotte gagliardamente sostenute.

E se la riuscita ci è cagione di soddisfazione profonda, l'esito delle deliberazioni ci dà il diritto di affermare che mai come oggi ci siamo sentiti avvinti

ai lavoratori, dei quali abbiamo saputo interpretare i desideri e le aspirazioni. La votazione avvenuta sulla questione delle macchine trebbiatrici ha chiaramente dimostrato che la tesi che noi sostenevamo non era già il concetto di pochi, si bene l'ardente consenso di tutti i lavoratori della terra, i quali sono convinti che l'ardua problema debba essere risolto sulla base di una intesa fraterna fra le diverse categorie interessate: intesa necessariamente per poter affrontare sul terreno della lotta la classe proprietaria.

Dai 200 voti ottenuti dall'ordine del giorno « Le macchine alle Cooperative miste » contro i 7 voti dati a soluzioni diverse e contrastanti l'una con l'altra, si intravede lo stato specialissimo delle organizzazioni del cesenate; la ragionevolezza e l'equità che animano le due categorie dei lavoratori della terra.

Oh, quanto hanno da imparare dai lavoratori Cesenati i lavoratori delle altre parti di Romagna! Se il proletariato di Forlì e di Ravenna avesse avuto per mira la sola lotta contro il privilegio borghese, ben altre sarebbero le sue speranze, e men balanzoso si affermerebbe l'agrario che attraverso le interne discordie, trova il campo e il modo di colpire, invece di essere colpito.

Le cooperative miste votate del Congresso intorno alle quali ha dichiarato di stringersi anche la parte che ieri avevamo avversaria, non rappresentano che un primo passo sulla via del movimento cooperativistico, che di anno in anno dovrà comple-

tarsi ed integrarsi sempre più. Noi non neghiamo l'avvenire: oggi ci fermiamo alle cooperative miste, che rappresentano la tappa indispensabile e ragionata in cui i lavoratori della terra stretti da illimitata solidarietà hanno bisogno di rivendicare a sé il diritto della scelta della trebbiatrice, e dare decisiva battaglia ai privati speculatori.

Importantissime le decisioni prese intorno al problema della disoccupazione e, segnatamente per l'abolizione delle tasse prediali. E ci sembra logico che il congresso, con molta opportunità, abbia creduto di non stabilire la data per impostare l'agitazione, sia perché la questione, interessando tutta la Romagna, deve essere dalla generalità dei coloni agitata; sia perché non si deve e non si può dire agli avversari quando e dove i coloni si agiteranno. Hanno affermato il principio, decisa l'agitazione: per il resto nessuno più di loro e di chi li dirige è in grado di stabilire il momento opportuno.

Il gigante della terra, l'eroe umiliato e disprezzato si muove dunque! Si muove in nome dei suoi diritti, per rivendicare le miserie patite! Noi saremo con te, o gigante! Contro di te si ergeranno gli scalari tuoi nemici; il secolare privilegio padronale tenterà di ostacolarli il passo; ma sai che tu lo voglia, il tuo nome e la tua battaglia saranno vittoriosi. Lavoratore della terra, sorgi!
Noi siamo con te...

A. C.

CRONACA DI CESENA

Contraddittorio — A dire il vero, sabato scorso assistemmo non ad uno, ma a tre contraddittori: uno Pavirani-Pavirani; un altro Pavirani-Bacci; un terzo Pavirani-Bacci-Comandini.

Trovare un uomo che nello stesso discorso si compiacia di negare quanto prima ha affermato e poi, ancora, non curarsi di quanto gli è uscito dalla bocca, per mettersi, infine, più che gli sia possibile, d'accordo col pensiero... degli altri, è per certo cosa interessante e sino a un certo punto simpatica. Quel che non riuscì simpatico a nessuno, fu il ricordo di un incidente, toccato al Pavirani stesso — in un altro disgraziato contraddittorio, del quale demmo notizia ai lettori del Popolano — che l'egregio oratore socialista rievocò a gran voce e a modo suo per impantannarsi — com'è suo involontario e per ciò solo, compassionabile costume — in una questione personale.

(Notiamo — tra parentesi — che l'incidente a Pievesestina fu voluto, provocato da lui; che non è assolutamente vero che gli si negasse la parola; egli parlò per un po' di tempo; poi, ancora, parlò di più; interrompevano ad ogni momento — senza che poi nessuno ci facesse gran caso — i coristi accompagnatori nel nome di C. Marx; che il Pavirani — non sappiamo dire più oramai per malafede, ma — allora per... insufficienza — falsa il senso delle parole attribuite a Marinelli. Non insistiamo più oltre —, ne parliamo del tumulto suscitato sabato sera — perché il primo a redarguire il Pavirani, e ad ammonirlo che parlasse delle questioni per le quali tanti lavoratori avevano partecipato al Comizio — fu Giovanni Bacci. Così, una prima volta ravvedutosi, il dottore tecnico prende a discorrere delle macchine). Ripete, naturalmente, quel che ha scritto e detto tante volte, e tanto male: i contadini non hanno diritto alla proprietà delle macchine, perché non le far funzionare; dunque... le macchine alla Camera del Lavoro. La contraddizione evidente fu già da noi rilevata altra volta: non è prezzo dell'opera insistervi. Accenna alle tasse prediali, per le quali afferma che è questo il momento d'agitarsi da parte dei contadini. Ha finito ed ha annoiato molto il pubblico; che lo ringrazia d'averlo liberato da tanto supplizio, con qualche battimano, mentre s'accinge ad ascoltare Bacci, con simpatia ed interesse. Bacci non fa la questione delle macchine: l'accenna, dicendo in armonia con la finalità socialista, la formula da lui propugnata: le macchine alla Camera del Lavoro. Ma non combatte le cooperative miste: anzi, quasi quasi, se non fosse stato chiamato dai socialisti di qui, si direbbe che lo volesse difenderle. E le difende in fondo — chiamando roba da pazzi il tentativo di staccare la minoranza socialista, dalla maggioranza repubblicana delle organizzazioni, che si preparano a un'aspra battaglia. E all'unità proletaria egli fa reiterati inni, che vengono reiteratamente e calorosamente applauditi.

Salutato da una vera ovazione, sale allora sul palcoscenico l'on. Comandini.

L'on. Comandini si domanda perché tanto clamore di popolo per una questione, per la quale il dissidio è più apparente che sostanziale.

Egli potrebbe rinunciare a parlare dopo che Bacci ha accettato la soluzione della questione delle macchine con le Cooperative miste.

Ma lui non è quelli della Camera del Lavoro hanno negato mai che la soluzione ultima, come aspirazione ideale, possa anche essere quella sostenuta da Pavirani e appoggiata da Bacci; cioè la proprietà delle macchine alla Camera del Lavoro o alla collettività; ma osserva che a ciò si arriva a grado a grado, cominciando dalla forma rudimentale delle Cooperative di mestiere o di categoria, fino a quelle della proprietà collettiva, se questa potrà essere o sarà la migliore forma per la rivendi-

cazione completa dei diritti del proletariato.

Si domanda perché mai si pretenda qui la soluzione di una questione così importante, qui dove ragioni di tempo e di ambiente non lo consentono, con una forma che rappresenta l'aspirazione finale del socialismo, mentre dove socialisti sono alla direzione delle Camere del Lavoro non si pensa affatto di dare alle Camere del Lavoro la proprietà di tutti i mezzi posseduti dalle varie cooperative.

Osserva come si confonda troppo facilmente la proprietà alle Camere del Lavoro dei mezzi di produzione e di scambio, con l'esercizio e la gestione di essi da parte delle categorie interessate; poiché il problema così è complesso e difficile, e vana ed inutile proprietà sarebbe quella della Camera del Lavoro, quando gestione ed esercizio debbano spettare alle categorie interessate.

Dimostra come quella delle Cooperative miste sia la soluzione migliore, essendo in esse comprese tutte le categorie di operai interessate, le quali potranno così — cementarsi — vieppiù la nuove conquiste. Spiega come anche la questione delle tasse prediali sia propugnata da un decennio dal partito repubblicano unitamente alla Camera del Lavoro, ed afferma che anche questa sarà una conquista da farsi a grado a grado fino alle affinitanze collettive.

Uno scroscio d'applausi saluta l'on. Comandini che ha tenuto un splendido e sintetico discorso. Bacci gli stringe con effusione la mano.

Replica brevemente Bacci, senza entrare in merito alla questione, dicendo di conoscere da tempo gli ampi orizzonti delle idealità politiche e sociali dell'on. Comandini, e invita ancora una volta i lavoratori all'unione e alla concordia.

Il Comizio è finito. Chi si ricorda più che c'è anche Pavirani? Ma Pavirani stesso, che diamine! Egli vuol fare ad ogni costo — quantunque già il pubblico sfolli — una dichiarazione: dimenticando ogni precedente, combatterà al fianco — se ce lo vogliono — delle nostre organizzazioni economiche (!!!) Chi l'avrebbe mai pensato?

Ad ogni modo avremo tempo per giudicare il valore la portata la sincerità delle sue parole.

Intanto, ora, riassumiamo le impressioni del comizio di sabato, indetto dai socialisti: un'ottima serata di propaganda in favore delle cooperative miste e, perciò, un magnifico preludio al Congresso che s'è tenuto domenica.

Macelleria Comunale — Il Cittadino ultimo scrive di nuovo sulla macelleria comunale, ripetendo che serve di calmiera a rovescio, che mentre il prezzo del bestiame bovino è di L. 76 al quintale, la macelleria vende il buo a prezzi variabili da L. 140 a L. 180 al chilo.

Non dice che il prezzo di L. 76 al quintale è a peso vivo e che equivale al prezzo di L. 152 a peso morto.

Circa il prezzo dei buoi, dobbiamo osservare che quello indicato dal Cittadino non è che un *minimo*.

Infatti, se si legge sul Sole di Milano il prezzo indicato per mercati più prossimi a Cesena, si trova nel listino del 2 Marzo, per mercato di Forlì, che il prezzo dei bovini variò da L. 150 a L. 160 a peso morto.

Nel listino del 4 marzo il prezzo dei bovini a Imola variò da L. 75 a L. 80 a peso vivo, equivalente a L. 150, a L. 160 a peso morto.

Nel listino del 5 marzo a Ferrara variò da L. 140 a L. 180 al quintale a peso morto.

Non è dunque esatto il prezzo indicato dal Cittadino.

Si deve poi tener conto che la carne di bua va venduta per due terzi come

carne di seconda qualità, e per un terzo come carne di prima.

L'articolo aggiunge che la carne di vacca che si vende nella macelleria comunale è di qualità inferiore, perché è tutta carne di *borella*, cioè di vacca lattifera. Noi abbiamo voluto esaminare la nota delle vacche abbattute fino ad oggi, dacché la macelleria vende carne di vacca, ed abbiamo rilevato che su 120 vacche abbattute 10 sole erano *borelle*.

Finisce l'articolo con una tirata contro la commissione preposta alla direzione della macelleria, ed in ispecie contro il veterinario comunale, rilevando come, in questi ultimi giorni, si sia dovuta ordinare nel pubblico macello la distruzione di due vacche dello spaccio comunale, causa la estrema loro magrezza e lo stato d'infezione in cui versavano.

Ma, egregio articolista; qui proprio vi casca l'ovale. Se la commissione veterinaria non ordinato la distruzione delle due bestie, vuol dire appunto che sorvegliava e che hanno fatto il proprio dovere. Vi avrebbero mancato se avessero permesso la vendita.

La macelleria comunale cura con ogni diligenza che siano vendute carni di buona qualità e che i prezzi siano i più bassi possibili.

Noi possiamo insegnare al Cittadino che cosa ci vorrebbe perché i prezzi venissero ridotti. Ci vorrebbe che cessasse quella diffidenza e quella specie di boicottaggio che si esercita contro la macelleria delle classi più abbienti.

Vi sono a Cesena dei ricchi possidenti, che possiedono buone stalle di bestiame, che non hanno mai venduto un capo alla macelleria comunale. La maggioranza delle famiglie più abbienti, va piuttosto da un macellaio privato, a pagare della vacca per bue, che ad acquistare alla macelleria comunale il bue autentico.

Creda a noi il « Cittadino », il Comune può fare e fa; ma se non trova nella cittadinanza il pieno appoggio, almeno nelle cose che non hanno cala politica alcuna attinenza, i suoi sforzi riescono pressoché vani.

Conferenza Cappa - Lunedì sera, sotto gli auspici della Dante, l'on. avv. Innocenzo Cappa tenne nel Teatro Comunale l'annunciata conferenza: *Dopo il centenario di Verdi e di Wagner*.

Impossibile ogni riassunto: alcunché di nuovo e di profondo, cui avvolta a volta un sorriso di sottile *humour* attraverso ed ombra un velo di tristezza. Cronaca della serata: applausi, applausi applausi.

Conferenza Macrelli - Stasera, alle ore 8,30, nella Sala della Consociazione, l'avv. Cino Macrelli parlerà della vita di G. Mazzini, illustrandola con proiezioni.

Ladro in trappola - Ieri notte uno sconosciuto è riuscito, mediante sforzo di un'inferrata, a introdursi nella Oreficeria del sig. Bianchi Mario, sita in via Mazzini N. 9. Mentre il furfante stava facendo ricco bottino di oggetti d'oro, i vigili notturni, dell'impresa Ricciardi e C. di Rimini, se ne accorsero e mentre quegli tentava di fuggire per la porta principale del negozio Natali, le stesse guardie con l'aiuto di alcuni giovani riuscirono ad acciuffarlo e condurlo in guardina.

Suole per gli emigranti - Il Direttore Godoli, per rendere più facile l'apprendimento delle nozioni geografiche, ha disposto che gli adulti frequentanti i corsi d'emigrazione, assistano a speciali rappresentazioni cinematografiche illustrative di viaggi e di città. Le films sono fornite dall'Istituto Minerva.

Festa scolastica - Il giorno 5 avrà luogo una festa scolastica per i bimbi frequentanti i Ricreatori o iscritti alla Mutualità. In quella occasione s'inaugurerà la piccola fanfara del Ricreatore Maschile.

Stato Civile dal 7 al 12 marzo.

Nati: maschi 12, femmine 15. Totale 27.
Nati: Biondi Malvina di anni 4, Ghiselli Maria Antonia di anni 86, Zoffoli Sante di anni 77, Amaducci Andrea di anni 66, Bazzocchi Natale di anni 71, Lucchi Margherita Pasqua di anni 32, Leoni Montini Dott. Giuuseppe di anni 42, Venturi Chiara di anni 72. Più 5 bambini che non superano l'anno.

MATRIMONI: Giovannini Enrico con Bisacchi Elvira, Ravaglia Giovanni con Battelli Maria, Angeloni Alberto Decio con Guidi Annunziata, Magnani Antonio Primo con Faedi Elettra, Ungarelli cav. Fausto con Grisi Maria.

Nostre Corrispondenze

DA FORMIGNANO

Domenica 8 Marzo ebbe luogo l'adunanza della lega Macchinisti, coll'intervento di tutti i soci.

Esauriti gli oggetti posti all'ordine del giorno venne deliberato all'unanimità di fare acquisto della bandiera sociale.

L'inaugurazione venne fissata per il 1. maggio.

La Commissione prepara i festeggiamenti del caso.

È stato infine raccomandato ai soci di non trascurare le adunanze, e di essere più attivi per il bene della lega e per l'interesse di tutti i soci.

VEGLIONE

Domenico sera nella sala di Davide Fantini, avrà luogo un gradevole veglione repubblicano con lotteria-pesca.

Rimandiamo al prossimo numero: corrispondenze, gruppetti di cronaca e articoli vari.

C. AMADIOCCI - gerente responsabile

CESARE CECCARONI - Cesena

Macchine Agricole Industriali

Locomobili - Trebbiatrici da frumento, nuove e usate.
Locomobili ad olio pesante, petrolio, benzina.

Trebbiatrici da montagna e sgranatoi da frumentone montati con motore a benzina.
Trebbiatrici Bubba, per Semi e Salla, nuove e usate.

Pompe centrifughe. Presse foraggi. Elevatori.

Affittarsi coppie complete da frumento. Visitare i depositi in Borgo Cavour, già Officina Marchesi, e nei magazzini Stabilimento Almagià in Porta Flumina.



« Qui figura un Jatto ».

FORSE NE SIETE VITTIME SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesso volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirle.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidità delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o tracce di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita rigidezza reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si finiscono nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa dev'essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni o della vescica. I rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano la infezione nelle diverse parti dell'organismo.

Le pillole Foster per i reni calmano la infiammazione renale e vescicale e riducono all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dai reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di una efficacia garantita da tutti: uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via Cappuccio 19, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la « LETE LA SALUTE? »

vero Ferro-China non trascuri di aggiungere il nome Bisleri, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collario. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso non conformazioni.

Domandate sempre FERRO-CHINA-BISLERI

NOGERA-UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Disturbi Nervosi

L'insonnia, gli spasmi, i grampi, i dolori di stomaco, il singhiozzo, la facile irritabilità nervosa, i dolori del capo le nevralgie, le convulsioni, le vertigini, le crisi di angoscia e di pianto i tremori rossole delle vampe la stanchezza generale, la melanconia sono malattie che danno una esistenza triste.

L'Antinervino E. Melai è potente unico specifico per salvare questi infelici e ridare la gaiezza, la tranquillità, il sonno calmo, la salute. Costa L. 4,90 franco di porto e vendesi dal solo proprietario Melai Enrico chimico Farmacista - Bologna.

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco contenuto illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 28 - Firenze

EPILETTICI

Cu...
 CA...
 Epilessia, isterismo, i tere...
 L. L. C. ALI...
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI

L'immenso successo dell' EMATOGENO COLUCCI

Contro l'indispensabile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nervi...
 L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

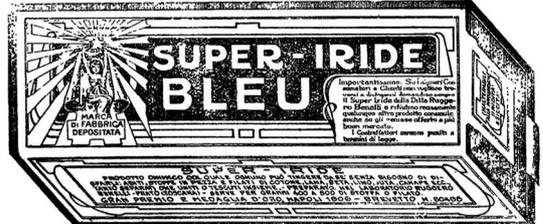
Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"
 Vasto Assortimento: Cucine economiche e termocucine per riscaldamento locali in genere
 Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITA' IGIENICHE
 di gomma, vescica di peso ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviato franco bollo da cont. 20. Massima segretezza. Scrivete: "Igiene", Cas. Post. 635 - Milano.

Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca SUPER-IRIDE è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.
 Il SUPER-IRIDE non contiene acidi né sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.
 Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri.
 Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Serie di 22 colori principali

Serie di 22 colori principali

Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante
 Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze

DIABETE

Antidiabetico M. YOR del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina, Concessionario PIETRO RUFFINI Via Mercatino 2, FIRENZE - c. delitto ritardare la cura.

IPERBIOTINA MALESCI

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile. Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale.
 ottenuto col metodo del professore BROWN SEQUARD dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.
 La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.
 In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.
 Stabilimento Chimico Cav. Dottor MALESCI - Firenze

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antisclerotica, antitubercolare, antiurica
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913
 Graviglia (Genova) 7 Novembre 1913.
 Dichiaro di avere usata l'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso e dichiaro di averla trovata efficacissima e ben tollerata.
 Dott. G. MANGIANTE Medico Municipale.
 In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

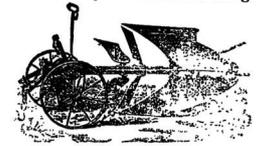
La calzolaria Ortopedica di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA

Via Indipendenza 28 E.F. Telef. 18 05. raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PRESENTATA calzolaria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.



MELOTTE

Reviva l'ARATRO rigeneratore della produzione dei campi. I denigratori saranno irrimediabilmente processati.
 DIFFIDA
 La meravigliosa diffusione del nostro Mèlotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marchè, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri Mèlotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.
 Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Mèlotte siano confusi messo in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Mèlotte.
 Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia Tanova, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.



ISCHIROL Anemia - Neurastenia

Guarigione Infallibile MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGANIA - Bologna Via Antonio Silvan, 11 (Palazzo proprio)

IL CONSIGLIO DEL DOTTORE

«Dottore, mi dica per carità che cosa debbo fare per guarire la mia ostinata stitichezza, inappetenza, dolori di stomaco! Così non posso più andare avanti e la vita per me è un tormento; non mangio, non dormo, mi alzo alla mattina con la testa pesante, la vista annebbiata, la bocca amara, e contrariamente al mio carattere sono diventato nervoso ed irascibile».
 «Se volete guarire bene e presto dai vostri malanni, seguite il mio consiglio. Prendete ogni mattina per almeno 15 giorni un cucchiaino della Magnesia S. Pellegrino in ostia nell'acqua o latte come meglio vi aggarda.
 Questo ottimo rimedio lo troverete in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia Novara, Bologna ai seguenti prezzi: Cartina L. 0,20, flacone piccolo 1,30, flacone grande L. 3».
 LA RICONOSCENZA DEL CLIENTE - «Egregio Dottore!!! Segui esattamente la cura da Lei indicatami e mi sento risorto a nuova vita. Adempio quindi a l'impertoso dovere di ringraziarla dal più profondo del cuore. L'effetto ottenuto ha qualche cosa del magico e del sorprendente. Mi trovo ora perfettamente ristabilito ed ella quindi ha diritto alla mia riconoscenza. Della S. V. obb.mo (firmato) PIETRO FORTINI».
 Diffidate e rifiutate le cartine e i flaconi che non portano la Marca di Fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel.
 Se non la trovate mandate cartolina-vaglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco d'ogni spesa al vostro domicilio un flacone grande di vera

Magnesia S. Pellegrino